

GIUSEPPE PENONE

Impronte foglie parole

Inaugurazione: giovedì 23 marzo ore 18-20

Fino al 20 maggio 2023

Dal mercoledì al sabato ore 11-13 | 15-19

Il rapporto tra Giuseppe Penone e Antonio Tucci Russo nasce nel 1969.

Impronte foglie parole è la sesta esposizione personale dell'artista con la Galleria Tucci Russo e la prima ospitata nella sede di Torino. La mostra consta di opere di varia tipologia quali sculture, lavori su tela e un corpus di disegni.

Nel 1970 Giuseppe Penone inizia a realizzare un ciclo di opere titolate *Svolgere la propria pelle*. La pelle ha la proprietà di delimitare e insieme separare: la pelle come superficie sensibile, capace di relazionarsi con il mondo. L'azione del contatto diventa fonte primaria di conoscenza, ed è ciò da cui scaturisce la scultura. Il contatto è una conoscenza che avviene in modo continuo e spontaneo, e l'IMPRONTA è la conseguenza della funzione primaria del tatto e un segno di identità.

A questo concetto si lega l'importante opera presentata in mostra *Svolgere la propria pelle – Dita* (1971) costituita da dieci fotoemulsioni su specchio. Ogni fotografia riprende un dito diverso delle mani dell'artista premuto su una superficie trasparente. Nel punto di pressione la punta del dito appare bianca, conferendo allo specchio la trasparenza necessaria alla rifrazione. Nella zona interessata dal contatto la pelle del dito scompare e lì, nel punto di incontro tattile, si verifica il passaggio della luce.

Giuseppe Penone ci conduce "per mano" alla visione della mostra presentata alla Galleria Tucci Russo nella sede di Torino. La mostra mette in dialogo le esperienze creative creando dei parallelismi che, partendo dall'esperienza primaria del toccare come principio della conoscenza, mettono in relazione l'azione dello scultore nel toccare la materia e quella dello scrittore che lascia le sue impronte sulla prima copia pubblicata di un suo libro, da cui per entrambi alla prima impronta ne segue un'altra e un'altra ancora. Lo scultore, manipolando la materia, realizza l'opera; lo scrittore, toccando e sfogliando il suo libro, permette alle parole di evidenziare il suo pensiero.

"Un paesaggio di impronte, pensieri, parole impresse
sulla superficie del mondo.

Lo avvolgono come un suono continuo, modulato dall'intensità
delle parole del poeta che affida alla superficie delle pagine
del suo primo libro attese, speranze, fervori, illusioni,
e, pubblicato il suo libro, lo ricopre di impronte, lo accarezza,
lo sfoglia, lo apre come apre la mano e toccandolo
raccoglie sulle dita tracce di inchiostro delle sue parole,
la foresta dei suoi pensieri."

Giuseppe Penone, *Scritti*, Electa, Milano, 2022

Il testo chiarisce il concetto espresso in tre delle opere presentate, *Canti* (2013), *Fervor de Buenos Aires* (2015) e *Die Metamorphose der Pflanzen* (2014) che s'ispirano agli scritti omonimi rispettivamente di Giacomo Leopardi, Jorge Luis Borges e Johann Wolfgang von Goethe le cui prime edizioni sono anch'esse esposte in mostra. Penone, come detto, considera l'impronta, ovvero il toccare, come principio della conoscenza, che concepisce come «*segno, ordine, gesto taumaturgico, o proiezione di un pensiero*». Ad una prima impronta l'artista ne aggiunge progressivamente altre fino a raggiungere migliaia di impronte accumulate che, differenti tra loro, ricordano il fogliame degli alberi. Al centro di ciascuna tela è presente una piccola scultura in terracotta, l'impronta della sua presa.

Vengono inoltre esposti il frottage della copertina della prima edizione di *Die Metamorphose der Pflanzen* di Johann Wolfgang von Goethe, che riporta l'artista a una tecnica da lui utilizzata tanto in opere storiche quanto più recenti, e i disegni intitolati *Foglie* (2014) che rinnovano il concetto di paesaggio come una distesa di impronte, rappresentando per l'artista «*un drappo di foglie della foresta, ognuna unica, assoluta, irripetibile, che riveste il corpo della foresta come una pelle*».

Altre due opere esposte ampliano ulteriormente il concetto di come, dall'azione del contatto, scaturisca la scultura:

Gli anni dell'albero più uno (2020), scultura in bronzo che si lega all'opera storica presentata nel 1969 in cui l'artista, procedendo per addizione e non per sottrazione (come negli *Alberi scortecciati*), esplorava la corteccia toccandola e accarezzandola con la punta delle dita per stendervi attorno uno strato di cera corrispondente a un anello di crescita dell'albero, e *Avvolgere la terra – corteccia* (2014): «*Ho ingrandito con della creta la terra che avevo avvolto e stretto nelle mani. Manciatà dopo manciatà, l'ho compressa e levigata in un'azione che ha coinvolto tutto il mio corpo e la mia attenzione*». La scultura poggia a terra su una fusione bronzea della corteccia di un albero.

Il video *Ephemeris* accompagna la visione della mostra evidenziando alcuni dei processi creativi dell'artista.

Giuseppe Penone (Garessio (Cuneo), 1947) vive e lavora a Torino. Negli ultimi anni gli sono state dedicate mostre personali presso la Galleria Borghese, Roma (2023), il Voorlinden Museum, Wassenaar (2022), il Couvent de La Tourette, Éveux (2022), il Philadelphia Museum of Art, Philadelphia (2022), la Frick Madison, New York (2022), le Gallerie degli Uffizi, Firenze (2021), la Bibliothèque Nationale de France, Parigi (2021), Villa Medici, Roma (2021), il Saarländmuseum, Moderne Galerie, Saarbrücken (2020), Centre Pompidou Metz (2020), Yorkshire Sculpture Park, Wakefield (2018), Château La Coste, Le Puy-Sainte-Reparate (2017), Palazzo della Civiltà, Roma (2017), MART, Rovereto (2016), Rijksmuseum, Amsterdam (2016), Nasher Sculpture Center, Dallas (2015), Musée Cantonal des Beaux-Arts, Lausanne (2015). Nel 2013 ha esposto le sue sculture monumentali presso i giardini della Reggia di Versailles e al Madison Square Park, New York, mentre nel 2014 presso i Giardini di Boboli a Firenze. Numerose sono le installazioni permanenti, tra cui *il Giardino delle Sculture Fluide* presso la Reggia della Venaria Reale, Torino. Nel 2017, in occasione dell'inaugurazione del Louvre Abu Dhabi, quattro opere dell'artista sono entrate nella collezione permanente del museo. Insignito della McKim Medal nel 2017 e del *Praemium Imperiale* per la Scultura dalla Japan Art Association nel 2014, ha rappresentato l'Italia alla 52° Biennale di Venezia nel 2007, avendovi esposto anche nel 1995, 1986, 1980 e 1978. Ha preso parte a Documenta a Kassel nel 1972, 1982, 1987 e nel 2012.